

4 novembre 1921

## La salma del Milite Ignoto viene tumulata all'Altare della Patria

Dopo la 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, fu propugnata dal Generale Giulio Douhet l'idea di onorare una salma sconosciuta di un anonimo combattente Caduto con le armi in pugno. Il relativo disegno di legge fu presentato alla Camera italiana nel 1921.

Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico ad una commissione che esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto, dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello. Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti 11 zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare.

Le undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a Roma al Vittoriano, ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia, da dove furono poi trasportate nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Qui si procedette alla scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio di 651.000 italiani Caduti.

La scelta fu fatta da una popolana, Maria Bergamas di Trieste, il cui figlio Antonio aveva disertato dall'esercito austriaco per arruolarsi nelle file italiane, ed era Caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato.

Il 28 ottobre Maria passò davanti alle bare, aveva in mano dei fiori che doveva depositare su quella scelta, ma davanti alla decima si accasciò, sopraffatta dal dolore e dall'emozione, e ci appoggiò sopra il velo. Il Milite Ignoto era stato scelto.

I 10 restanti vennero sepolti nel cimitero di Aquileia dove, alla sua morte, fu sepolta anche Maria Bergamas.

La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro ferroviario appositamente disegnato. Il viaggio si compì sulla linea Aquileia – Venezia – Bologna – Firenze - Roma a velocità moderatissima in modo che presso ciascuna stazione la popolazione ebbe modo di onorare il Caduto simbolo. La cerimonia ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re Vittorio Emanuele III in testa, e le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di Medaglia d'Oro fu portato a S. Maria degli Angeli.

Il 4 novembre la salma fu portata su un affusto di cannone trainato da cavalli lungo le vie di Roma fino all'Altare della Patria, e al solo rullo di tamburi, come nei funerali reali, fu inserita nel sacello con appoggiati sopra la Medaglia d'Oro al Valor Militare e un elmetto.

Al Milite Ignoto fu concessa la Medaglia d'Oro con questa motivazione:

*"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria."*